GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — LUNEDÌ 11 SETTEMBRE — NUM. 213

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Relazione *a S. E. il* **Ministro dell'Interno,** *della Commissione d'inchiesta sui disordini avvenuti in Napoli dal 20 al 25 agosto 1893.*

Eccellenza,

La Commissione d'inchiesta nominata per decreto di V. E. del 25 agosto ultimo, nello scopo di verificare se e quali responsabilità abbiano i funzionari civili e militari nei disordini non ha guari avvenuti in Napoli, si accinse immediatamente all'opera riunendosi qui nel dì seguente al decreto di sua costituzione.

Essa vide innanzi tutto che, a compiere l'alto e geloso mandato con giustizia imparziale, con matura ponderazione e con sicuri dati di fatto, le occorreva di udire pria il Tenente Generale Comandante il Corpo d'Armata, il Prefetto della Provincia, il Comandante divisionale dei RR. Carabinieri, ed il Questore della città, e poscia i più autorevoli ed i più noti cittadini di Napoli, senza distinzione nè di partiti, nè di ceti. E così fece, udendo in sei giorni continui, oltre le additate Autorità, poco meno di cento individui a cominciare dagli Onorevoli Componenti dei due rami del Parlamento ed a finire a modesti borghesi e capi commercianti. Nè nel rincontro omise di ascoltare altresì le persone le quali furono parti o spettatrici dei singoli episodi, i quali maggiormente scossero la pubblica opinione nei sei giorni dei funesti avvenimenti dal 20 al 25 agosto, nello intento non già di decidere da parte di chi in tali singoli fatti fosse la ragione, se della pubblica forza reprimente o del popolo represso, il che si spetta solo al Potere giudiziario, ma nell'intento unicamente di servirsi dei risultati e di riverbero come elementi del giudizio sulla responsabilità in complesso delle Autorità civili e militari, unico e solo còmpito suo.

Indispensabile del pari manifestavasi il bisogno dei documenti ufficiali intervenuti nei luttuosi giorni, ed a ciò hanno largamente contribuito la Eccellenza Vostra e le Autorità locali, siccome per costoro V. E. può scorgere dai diversi annessi alla presente relazione.

Con siffatti elementi tutti, diligentemente esaminati e discussi, il risultato delle compiute indagini è il seguente.

I deplorevoli fatti di Aigues-Mortes ebbero come già in Roma, anche in Napoli la conseguenza nella popolazione, di credersi altamente lesi il nome e la dignità della Nazione; e di ciò consapevole il Prefetto della Provincia, non mancò egli nelle prime ore del 20 agosto, con telegramma ai dipendenti Sottoprefetti, al Comandante Divisionale dei RR. Carabinieri, ed al Questore, d'inculcare a prendere all'evenienza disposizioni necessarie sì per la tutela dell'ordine pubblico come per la sicurezza dei Consolati e Stabilimenti francesi.

E le previsioni si avverarono, perchè nella sera appunto del 20 agosto turbe di dimostranti, percorrendo con bandiere nazionali le diverse vie di Napoli, emettevano grida avverse alla Francia. E diciamo turbe, perchè consta dai molteplici elementi raccolti, massime pel testimoniale compiuto innanzi alla Commissione, che esse eran composte da monelli seminudi e delle

infime classi del popolo, che voglionsi all'uopo adescati ciascuno con pochi soldi di premio, e da adulti, di cui niuno apparteneva a classi cui davvero possa essere a cuore l'onore della Nazione e l'ordine pubblico. Nè le turbe si limitarono alle grida, ma discesero a fatti, scagliando sassi contro ogni insegna di casa o bottega scritta in idioma francese, contro qualche fanale appartenente a stabilimento francese, come quelli della Compagnia del gas in via Chiaia, ed ancora contro qualche insegna scritta in italiano. E non paghi di ciò furono i dimostranti, perocchè essi mirarono ad inveire contro il Consolato di Francia in via Partenope, ove però la pubblica forza tenne contegno lodevolissimo impedendo con fermezza ogni eccesso. Gli agenti di pubblica sicurezza non mancarono in quel rincontro di procedere a taluni arresti; e per quella sera null'altro avvenne.

Tali fatti però non mancarono d'impensierire il Prefetto della Provincia, il quale di accordo col Comandante divisionale dei RR. Carabinieri e dell' Ispettore capo di P. S. cav. Tavassi, funzionante pel Questore infermo ed assente, richiese ed ottenne dal potere militare nel dì seguente, 21 agosto, l'ausilio di circa 6 Compagnie di fanteria, raccomandando specialmente l'incolumità del Consolato francese e della casa del Console.

Nella giornata del 21 agosto Napoli rivide le stesse moltitudini di plebe della sera precedente, con assenza completa di qualsiasi persona appartenente od a classi dirigenti o ad associazioni sia politiche, sia operaie e le rivide sì al mattino e sì nella sera. Le grida erano le medesime, ma gli eccessi aumentarono perchè la sassaiuola continuando contro le insegne in idioma francese e talvolta anche contro quelle in idioma italiano, fu spinta pur anche contro la forza pubblica reprimente. Si tentò di nuovo l'assalto al Consolato francese, ma anche questa volta la forza pubblica rispose trionfalmente alla sua missione ed ogni tentativo restò abortito. Pure in tal giorno degli arresti dei più riottosi, vennero eseguiti.

Cotesto crescendo di disordini non isfuggì al Capo della Provincia, e fu perciò che egli nel 22 agosto, di concerto sempre col Comandante divisionale dei Reali Carabinieri e con l'Ispettore capo, rappresentante il Questore, chiese ed ottenne dall'Autorità militare altre 7 Compagnie di fanteria, le quali unite a tre del giorno precedente, non rientrate in quartiere (come rientrarono le altre verso l'una dopo la mezzanotte), componevano un nerbo di 10 Compagnie. Richiese egli ancora cento Guardie di finanza, onde rafforzare il Corpo delle Guardie di città.

Non tardarono però nel 22 agosto a ripetersi le scene precedenti, mercè sempre la stessa specie di plebe, e nel mattino e nella sera. Gli eccessi si accrebbero e divenne sistema la infrazione con sassi e bastoni di fanali ed insegne di botteghe, senza più distinzione se appartenenti queste a francesi o ad italiani. Fecero capolino due tentativi dei tumultuanti di prendere la volta verso due Stabilimenti pubblici, serviti da suore francesi, ma la forza pubblica oppose valida resistenza, ed i tentativi vennero scongiurati. Fu nella sera di tal giorno, 22 agosto, che si ebbe a deplorare il primo degli episodî, i quali sulla pubblica opinione nel corso delle infauste giornate ebbero grande riflesso, la invasione cioè delle Guardie di pubblica sicurezza al caffè *Gambrinus*, sito tra piazza San Ferdinando e piazza Plebiscito, nella quale lamentasi che pacifici e noti gentiluomini del paese ebbero a riportare offese e violenze. — Non mancarono arresti nella giornata.

Giunse il 23 agosto, ed in tal giorno il Questore di Napoli, comm. Sangiorgi, in campagna per ragioni di salute e per di più affranto da gravissimo lutto di famiglia per la perdita di una sua diletta figliuola saputo dei gravi fatti di Napoli e tuttora febbricitante, spontaneamente ritornò al suo posto e riassunse il servizio. E fu di concerto con lui che il Prefetto della Provincia chiese per quel giorno quattordici Compagnie di fanteria, oltre le cennate Guardie di finanza ed il rinforzo di 250 Carabinieri; più uno Squadrone e mezzo di cavalleria, sostituito poi quest'ultimo da una Compagnia di fanteria; e poscia temendosi sciopero di facchini pel mezzodì del 24 agosto, alle forze suindicate si chiese dal Prefetto di aggiungersi per le ore 5 ant. del 24 agosto un aumento di fanteria per la Sezione Mercato, ove si seppe che i facchini si sarebbero assembrati, — ed ancora un altro Squadrone di cavalleria.

La situazione al 23 agosto però presentavasi oltremodo aggravata. Ai pertinaci e tracotanti tumultuanti dei tre giorni precedenti, erasi aggiunto lo sciopero dei cocchieri da nolo, del quale sciopero malauguratamente l'Autorità di polizia ebbe notizia solo a fatto compiuto. La classe dei cocchieri in Napoli è di circa 3200, e la più parte di essi è di pregiudicati; sì che aggiunti i loro dipendenti e le loro famiglie, i tumultuanti erano al caso di poter contare sull'aiuto od almeno sulla simpatia di parecchie migliaia di aderenti. Così fu che i disordini del 23 agosto vinsero di assai quelli dei dì precedenti. — La distruzione vandalica dei fanali delle vie e delle insegne e vetrine delle botteghe, fu perdurante e più efferata, ed anzi si giungeva ad infrangere anche i vetri dei primi piani delle case. Più accentuata apparve la lotta tra la forza pubblica ed i tumultuanti, e fu in tal giorno che si ebbe un secondo dei gravi episodî di maggior commozione della pubblica opinione, quello della Caserma di pubblica sicurezza al Pendino in piazza Depretis, variamente apprezzato dai testimoni uditi dalla Commissione d' inchiesta, e pel quale è noto che l'Autorità giudiziaria procede. In tal rincontro, assicura il

Prefetto nel suo testimoniale alla Commissione si udirono grida di *Viva la Comune*. — Nè basta, perocchè fu lo sciopero dei cocchieri che provocò ancora scene più tristi, quelle del rovesciamento e dell'incendio di omnibus e trams, sia a vapore sia a cavalli, adoperandosi per l'incendio o petrolio od acqua ragia.

Fu visto che le incomposte turbe, tosto che s'imbattevano in pattuglie di soldati, cui erano aggiunte Guardie di pubblica sicurezza e di finanza, applaudivano ai soldati, ma non appena costoro si allontanavano, ripigliavano l'opera loro selvaggia e distruggitrice contro botteghe e fanali, che nella sera rimanevano quasi tutti spenti. — Non mancarono in quel giorno molti arresti.

Aumentando il fermento, il Prefetto prese ulteriori misure. Egli richiese nelle prime ore del 24 agosto 12 Battaglioni di truppa, cioè 48 Compagnie, oltre a 3 Squadroni e mezzo di cavalleria, da dividersi tutte tali forze in grossi reparti nei diversi rioni della città; e mano mano che novelli eccessi si succedevano, richiese eziandio il compimento di 250 Carabinieri, essendosene avuti soltanto 100, oltre a tre Compagnie di fanteria, un Reggimento di cavalleria, ed infine altri due Reggimenti di fanteria. Malgrado ciò, la giornata del 24 agosto fu la più funesta e desolante per la povera Napoli. — La città presentavasi in completa anarchia, e la plebe la più sfrenata, la più ribalda e la più abbietta, surta dai più bassi fondi sociali, appariva padrona del campo. Le numerose e svariate turbe, aumentate di numero e di audacia, i cui componenti eran sempre quei medesimi dei passati giorni, vedevansi come nei dì precedenti armati di grosse pietre, di nodosi bastoni e di massicci pali.

Fanali e insegne dovunque infranti. Le lunghe vie della Marina e del Duomo, nella sera in un buio quasi perfetto, perocchè intento costante degli insorti era non pure di fracassare ma si ancora di spegnere i pubblici fanali. Infranti pure vedevansi i pubblici sedili di marmo nelle piazze Cavour e Carità, ed in via Marina. Spezzate in diverse vie, con pali di ferro, furono sinanche le colonnette di ferro fuso sorreggenti i fanali. Fu in quel dì che accadde il 3° episodio, che con gli altri due già narrati commossero più da vicino la pubblica opinione, l'uccisione vogliam dire del tredicenne Nunzio De Matteis, attribuita per colpo di rivoltella ad un Maresciallo dei RR. Carabinieri, sottoposto ora al giudizio del competente magistrato; e fu quel fatto esca ed eccitamento maggiore di odî e propositi di vendetta contro la forza pubblica, perchè del cadavere tuttora sanguinante fu fatta mostra fra quella folla eccitata in tante vie della città pria che non fosse riuscito, con stratagemma e dopo lunga pezza, alla pubblica forza d'impadronirsene.

Questo avvenimento, che die' luogo a risentite rimostranze al Prefetto nel palazzo della di lui sede, consigliò specialmente quell'alto funzionario a disporre: che in quella sera il Questore non avesse adoperati gli agenti in divisa per iscioglière dimostrazioni, ma che servissero tuttavia essi di presidio agli Uffici e continuassero a prestar servizio d'investigazione, massime per procedere ad arresti con spalleggiamento della forza pubblica. Del quale provvedimento il Prefetto non mancò di far cenno con suo dispaccio a V. E. e il Ministero di risposta disse: « poichè ferimenti di ieri « e di oggi causati Carabinieri, meglio servirsi di « truppa ».

Posero termine alla triste e desolante giornata altri due fatti, del pari di una grande importanza: l'affissione, verso le ore 6 pom., di un manifesto eccitante il popolo alla rivolta e a vendicare il sangue col sangue; e la scassinazione in via Principessa Margherita di un magazzino di armi, delle quali i rivoltosi s'impossessarono.

Anche in tal giorno seguirono naturalmente molti arresti; ed anzi per iniziativa del Questore nella notte furonvi pure numerosi arresti a domicilio di pregiudicati, di gente di mala vita, e di persone reputate sovvertitrici dell'ordine pubblico.

Nelle prime ore del 25 agosto, assai triste presentavasi l'aspetto della città. Botteghe e magazzini perfettamente chiusi, i cittadini scorati e trepidanti nelle loro case, i cui portoni vedevansi tutti del pari sbarrati; niuna carrozza o veicolo qualsiasi per le vie, le quali eran percorse solamente dagli ostinati ed audaci, tumultuanti sempre in numero imponente, e dalla forza pubblica che qua e là procurava di tener testa agli insorti. Nè sulle prime ore di quel giorno mancarono i consueti attacchi della plebe astiosa ed implacabile contro i rappresentanti della forza pubblica. Però non guari dopo, la Dio mercè, un salutare e davvero efficace provvedimento fu adottato. Pensò il Prefetto della Provincia di richiedere il consiglio dell'onorando Senatore comm. Borgnini, Procuratore Generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli, e quel ragguardevole Magistrato, senza por tempo in mezzo, recossi tosto al palazzo della Prefettura; e di accordo col Prefetto e col Questore fu veduto essere il solo provvedimento adeguato alle gravissime circostanze del momento la occupazione militare della città.

Così fu che il Prefetto, senza dilazione officiò all'uopo le autorità militari, le quali in poche ore e nel minor tempo possibile provvidero, all'occupazione con ragguardevole nerbo di truppa di fanteria, bersaglieri e cavalleria, disponendone anche il dislocamento di gran parte dalle guarnigioni delle città più prossime a Napoli, truppe che esattamente giunsero d'ora in ora sul luogo.

Ed allora le sovversive falangi quasi scomparvero del tutto; e la buona cittadinanza, che grandemente preoccupata pei tanto gravi eccessi avvenuti, già vedeva la possibilità di un saccheggio della sfrenata ed incomposta plebaglia fino nelle proprie abitazioni, riebbe la calma e la confidenza nei pubblici poteri, benedicendo al radicale provvedimento adottato.

Seguirono i giorni 26 e 29 agosto, e la città riprese poco a poco il suo aspetto quasi normale, massime nell'ultimo dì in cui si riuscì pure una volta a veder completamente finito lo sciopero dei 3200 cocchieri da nolo, al quale salutare scopo contribuirono senza dubbio da una parte gli arresti dei più facinorosi, ordinati dal Questore nella notte del 24 agosto, e dall'altra l'efficace mediazione di influenti cittadini, non chè le circoscritte concessioni consentite dal Commissario straordinario municipale, le quali, pur migliorando la sorte per verità tutt'altro che lieta dei cocchieri da nolo, tuttavia nè suonano menoma abdicazione di autorità, nè ledono i dritti quesiti dei terzi, derivanti da contratti fra il Municipio e la Società degli Omnibus e dei Trams.

Nelle sei infauste giornate di agosto toccate alla città di Napoli, ben 92 persone hanno riportato o ferite o contusioni. Delle quali persone, 44 sono o Guardie di città o Guardie municipali o Guardie di finanza, o graduati e militi dei RR. Carabinieri, od infine funzionari di P. S., fra cui il Delegato Cipparone, sette volte ferito di arma da fuoco nella sera del 24 agosto e giunto perciò quasi in fine di vita. Sono borghesi gli altri 48, fra i quali è a deplorarsi la morte di tre di loro

È questa, Eccellenza, la sintesi degli avvenimenti principali e più salienti dei giorni nefasti, pei quali, come è stato già accennato, la Commissione ha indefessamente raccolto dal 26 al 31 agosto gran numero di dichiarazioni e documenti, onde poi con piena cognizione di causa assolvere il delicato mandato. Restano ora gli apprezzamenti, nei confini circoscritti del mandato, ed il giudizio.

A cominciare dalle Autorità militari, la Commissione non ha che a tributare lode ed ammirazione.

Quell'Autorità non è venuta mai meno al suo còmpito, rispondendo senza la benchè menoma remora e pienamente alle svariate richieste ed esigenze dell'Autorità politica. Il rigido e severo adempimento del dovere non è stato scompagnato giammai dalla virtù della moderazione, ed insieme dalla più stretta e bene ordinata disciplina delle truppe di occupazione.

Anche l'Autorità militare politica, cioè il Comando divisionale dei Reali Carabinieri, ha ottemperato al dover suo alacremente, prestandosi, nei confini del personale disponibile, a tutti i gravi innumerevoli ed incessanti bisogni delle funeste giornate.

Concorso efficace ed utile ha pur dato indubbiamente la Questura; e forse maggiore ne avrebbe dato senza la circostanza sfavorevole dell'assenza del Questore comm. Sangiorgi dal 22 al 26 agosto, perocchè è naturale che le fila di un ordinamento di servizio di pubblica sicurezza in una vasta città, come Napoli, siano nella mente di chi dirige un tal ramo di servizio, non già in quella di colui che è chiamato improvvisamente e momentaneamente a supplirlo. E queste fila, svolte per tempissimo e da un funzionario giudizioso quale ha reputazione di essere il Questore Sangiorgi, avrebbero forse dati più pronti e più proficui risultamenti.

Gli agenti tutti poi della pubblica sicurezza, compresi i Carabinieri e gli aggregati, chiamati a sedare per sei giorni continui gli innumerevoli tumulti e le gravi violenze in tanti punti disparati della città, contro masse numerose da raggiungere spesso diverse migliaia e per di più armate, hanno con abnegazione e coraggio compiuto il proprio dovere. E se essi in più rincontri hanno fatto uso delle armi, è costantemente ciò avvenuto o perchè non ottennero che dopo i prescritti squilli di tromba i sovversivi assembramenti si sciogliessero, o perchè provocati or con urli di scherno e fischi, or con aspre vituperevoli ingiurie ed or con colpi di pietre, di bastoni e di pali, sicchè, a loro carico un sol dubbio rimane, vale a dire se per avventura nell'uso delle armi avessero talvolta ecceduto per conseguenze indi deplorate, come, pei più spiccati episodî già rammentati del *Gambrinus*, di Piazza Depretis, e della uccisione del giovinetto Nunzio De Matteis; il che spetterà solo all'Autorità giudiziaria di constatare mercè i procedimenti istruttori all'uopo pendenti, essendo essa esclusivamente chiamata a giudicare dell'applicabilità o meno degli articoli 49 e 50 del vigente Codice penale.

Ed in quanto al Prefetto della Provincia, ingiusto sarebbe per gli irrefragabili elementi raccolti od officiali o testimoniali, di negare che egli sia stato in sull'avviso anche prima che ogni movimento cominciasse, e che abbia poi costantemente tenuto d'occhio le turbe popolari, le quali prima apparvero dimostranti, e poscia divennero tumultuanti perturbatrici dell'ordine e della pubblica quiete. Stette egli dì e notte sulla breccia, provvedendo giorno per giorno alla tutela dell'ordine pubblico e della vita e delle sostanze dei cittadini, dirigendo senza posa l'azione preventiva e repressiva contro tanti disordini e tanti eccessi. Ma i suoi provvedimenti furono sempre adeguati alle circostanze ed emessi a tempo opportuno e senza nocivo ritardo? Ecco il quesito più importante che la Commissione ha formulato a sè stessa, e che in omaggio del vero non può coscienziosamente risolvere a favore del Prefetto.

In effetti, la qualità delle persone dimostranti, appartenenti ai più bassi fondi sociali, senza il menomo concorso nè di cittadini per bene, nè di associazioni politiche ed operaie, ed i loro eccessi dal primo giorno

degli avvenimenti, avrebbero reclamato sin d'allora per una ferma e decisa repressione, una richiesta di truppa più importante che quella di sei Compagnie, quante soltanto se ne domandarono nel dì seguente, tenuto pur conto dell'ampiezza della città, divisa in 12 vaste sezioni, nonchè della sua popolazione di oltre 500 mila abitanti, dei quali sono in notevole maggioranza la plebe ed i nullatenenti, proclivi per proprio interesse quasi sempre ai tumulti.

Ed allorchè poi nei fatti del martedì, 22 agosto, le bugiarde parvenze di nazionale risentimento scomparvero manifestamente, per molteplici violenze per nulla od assai poco riferentisi all'eccidio di Aigues-Mortes, ma dirette senza equivoci contro le proprietà pubbliche e private della città (fanali municipali, botteghe, magazzini e finestre dei primi piani delle case), e quando per di più avverossi nel mercoledì, 23 agosto, lo sciopero dell'immenso stuolo dei cocchieri da nolo, per cui alle perduranti devastazioni delle proprietà pubbliche e private, al più provocante disprezzo ed alle più tracotanti aggressioni contro gli agenti della forza pubblica, si aggiunsero i rovesciamenti e gli incendî degli omnibus e dei trams onde impedire il loro transito per le vie, pel quale fine senza dubbio avvenne nel 23 agosto l'episodio in piazza Depretis al Pendino, ogni mezza misura doveva riuscire, come riuscì, impari alla situazione, e la provvida e radicale risoluzione dell'occupazione militare era necessità imprescindibile di adottare in quel giorno stesso, senza attendersi, come fu fatto, sino al mattino del 25 agosto: essa si imponeva da sè. Ove così fosse stato provveduto, si sarebbe scongiurata senza meno la giornata del 24 agosto, la quale, come è stato di sopra enunciato, ridusse Napoli in quasi perfetta anarchia, con grave iattura del prestigio delle pubbliche Autorità, con gravi danni economici sia dei privati e sia della pubblica Amministrazione, spargendo per di più il panico più profondo in tutta la buona cittadinanza, che pur nelle mura domestiche temeva già della vita e della proprietà.

E tanto più occorreva la preveggenza nel senso suespresso, in quanto che nella sua lealtà il Prefetto non ha esitato di affermare dinanzi alla Commissione che nei primi giorni il movimento era incomposto, ma che poi prese un aspetto quasi socialista; e d'altronde egli non poteva ignorare che altro non indifferente lievito al sovvertimento era ben facile che fosse derivato dal gran numero di malcontenti e spostati che or sono in Napoli; sia per le condizioni di malessere generale, sia per quelle di malessere speciale della città, vuoi pel ristagno del commercio, prodotto da qualche piazza estera non più proficua come prima, e dalla difficoltà degli attuali cambi, vuoi pel rallentamento nei lavori di risanamento della città e per depauperamento di tanti piccoli industrianti e meschini proprietari che del risanamento e del ritardo altresì delle espropriazioni è stato dolorosa conseguenza, vuoi per la sospensione dei lavori delle nuove fognature, vuoi finalmente per la epidemia colerica, che fatti allontanare migliaia di forestieri e numerosissima parte della più agiata cittadinanza, ha troncata di un tratto l'industria balneare e tutte le altre affini per alberghi, case mobiliate, caffè, teatri, trattorie, ecc.

In breve, è convinzione della Commissione che l'Autorità dirigente non giunse sempre a misurare tutta la gravità del movimento che di giorno in giorno si svolgeva, e quindi non sempre i mezzi adottati per la repressione risposero al fine.

Ed è soddisfacente per la Commissione che il suo modo di vedere sul quesito, se provvide sempre adeguatamente e senza nocivo ritardo l'Autorità dirigente, trovi conforto validissimo nel parere di gran numero di personaggi autorevoli, ed altresì di persone degne di ogni stima da essa udite.

Pei quali apprezzamenti tutti la Commissione manifesta a V. E. unanime il suo convincimento:

1.° Che l' Esercito ed i suoi Capi hanno adempiuto alla propria missione, come sempre in tutte le gravi necessità della Nazione;

2.° Che l' Autorità militare politica, cioè il Comando divisionale dei Reali Carabinieri, ha provveduto al bisogno nei limiti dei mezzi disponibili;

3.° Che il Questore non è venuto meno al suo dovere, per quanto i mezzi a sua disposizione consentivano; e solo è a rilevare che dell'importante e grave fatto dello sciopero dei cocchieri egli seppe solo a fatto compiuto; il che è pruova convincente che il servizio di polizia in Napoli lasci tuttavia molto a desiderare;

4.° Che gli agenti della pubblica sicurezza, una ai Reali Carabinieri ed aggregati, hanno risposto con coraggio ed abnegazione al dovere della repressione, salvo il dubbio per alcuni di essi se in qualche emergenza avessero mai abusato dell'armi; il che sarà còmpito che assolverà il Potere Giudiziario competente;

5° Che infine il Prefetto della Provincia, comunque siasi mostrato ognora vigile e dedicato con tutto il suo intelletto a provvedere alle gravi emergenze, pure se i suoi provvedimenti potrebbero apparire sufficienti e adeguati per disordini e moti popolari non di grande importanza, non vanno per fermo giudicati egualmente per avvenimenti assai serî ed accezionali, quali sono stati senza dubbio quelli avvenuti in Napoli, nelle sei giornate di agosto.

C. Inghilleri
N. Malacria
Luciano Ciollaro.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 519 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Casale Corte Cerro in data 15 novembre 1892, 18 aprile e 29 luglio scorso, con le quali si è chiesto che in quel comune sia istituito un secondo ufficio di conciliazione, con sede nella frazione di Gravellona e con giurisdizione, oltrechè sulla frazione stessa, su quella di Granerolo, Pedemonte e Ressiga, dipendenti tutte dall'anzidetto comune.

Visti i rapporti del primo-presidente della Corte d'appello in Torino in data 4 marzo, 7 giugno e 11 agosto del corrente anno;

Visti gli articoli 1 della legge 16 giugno 1892 n. 261, e 1 del regolamento 26 dicembre detto anno n. 728;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato, per gli affari di Grazia, e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal 1° ottobre 1893, nel comune di Casale Corte Cerro, è istituito un secondo ufficio distinto di conciliazione con sede nella frazione di Gravellona e giurisdizione sulle frazioni di Granerolo, Gravellona, Pedemonte, Ressiga, dipendenti tutte dal comune suddetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Spezia, addì 25 agosto 1893.

UMBERTO.

SANTAMARIA-NICOLINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SANTAMARIA-NICOLINI.

Il Numero 520 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 1° luglio 1890 n. 7003, sull'applicazione delle leggi del Regno nella colonia Eritrea;

Visto il Nostro decreto del 29 ottobre 1891 n. 631, col quale è stabilito che le popolazioni indigene della colonia Eritrea, meno quelle che sono esenti in virtù di leggi o convenzioni precedenti, sono tenute a corrispondere un annuo tributo al governo della colonia;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro degli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel corrente esercizio finanziario sono tenute a corrispondere l'annuo tributo le popolazioni indigene della colonia Eritrea, nella misura rispettivamente indicata nella unita tabella.

Art. 2.

Il governatore dell'Eritrea è in facoltà di aumentare o di diminuire, mediante suo decreto, da sottoporsi alla ratifica del Governo del Re, l'ammontare delle imposizioni delle singole popolazioni tributarie.

L'aumento complessivo o la diminuzione complessiva per ogni regione non potrà, in alcun caso superare i tre decimi dell'imposizione totale cui la regione stessa è soggetta, in virtù del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Spezia, addì 25 agosto 1893.

UMBERTO.

BRIN

Visto, *Il Guardasigilli:* SANTAMARIA-NICOLINI.

TABELLA

dei tributi da corrispondersi dalle popolazioni indigene della colonia Eritrea durante l'esercizio finanziario 1893-94

Regione del Samhar.

Tribù		L.
Tribù	Ax-Temmariam	9,000
»	Belad el Sceich	6,000
»	Taura	600
»	Ad Mahallum	660
»	Mescialit	2,500
»	Rasceida	2,000
»	Uaria	2,500
»	Ad Ha e Asus	1,200
»	Az-Sciuma e Gumhod	1,680
»	Ad Ascar e Ailet	1,680
»	Assaorta di sotto	2,400
»	Isole Dahlak	6,200
»	Isola Dessé	800
»	Zaga presso Moncullo	440
»	Nabara	240
»	Ghedem Siga	312
»	Habab	40,000
	Totale L.	78,212

Regione di Cheren.

Tribù		L.
Tribù	Beni Amer (compresi gli Ad Ocut ed i Bet Mala)	50,000
»	Mensa Bet-Sciacan	900
»	Mensa Bet-Ebrahé	1,000
»	Az Teclès	6,000
»	Maria Neri	10,000
»	Maria Rossi	3,500
»	Sacuneiti	2,300
»	Ad Adembes	2,400
»	Ad Zamat	4,200
»	Lamacellit	1,100
»	Atirba	800
»	Decandù	400
»	Bedgiuc	2,100
»	Ad Fasa	2,200
»	Halhal { Ad Gabscia	2,400
»	Halhal { Ad Sciafà	2,300
»	Babgiangarem	700
»	Sabderat	700
»	Algheden	1,000
	Totale L.	94,000

Regione di Asmara.

Popolazione del Decatascim	L	1,400
» del Decazerai	»	800
» del Tecchelé Agabà	»	728
» del Dembesan	»	2,800
» del Carnescim	»	4,064
» lungo l'Anseba (Sciorattè Anseba)	»	2 200
» del Loggò Cinà (Sul Calcatti)	»	1,500
» del Liban	»	5,500
» del Seffaà	»	500
» del Tsellimà	»	1,800
» del Cabassa Cinà	»	600
» del Lamsa	»	520
» del Saarti e Uacarti	»	1,200
Paese autonomo di Asmara; » di Bet Makà; » di Ad Nefas; » di Mai Albò; » di Ad Abeità; » di Ad Brahanè	»	1,150
Totale	L.	24,762

Regione del Decatesfà.

Gulti o feudo Arresa	L.	500
» Dembelas	»	500
» Zaid Accolom	»	100
Totale	L.	1,100

Regione del Saraè.

Gulti o feudo Taccalà: Godofelassi	L.	1,064
Gulti o feudo Taccalà: Adet Ghemè	»	300
Gulti o feudo Taccalà: Adi Mongunti	»	460
» Maragùs o Jacob Accolom	»	810
» Mai Tsade	»	2,000
» Ghebrè Marait	»	100
» Gundet	»	600
» Coain	»	1,000
» Aila	»	180
» Uestè Gulti	»	280
Totale	L.	6,824

Regione dell'Okulè-Kusai.

Gulti o feudo Uoddi Accalè	L.	8,400
» Egghelà	»	7,660
» Maretà	»	5,000
» Dagusai; » Arat; » Doricien; » Scimenzana	»	10,300
» Enganà	»	1,420
» Tadarar	»	3,500
» Logò	»	560
» Deghien	»	300
» Ambessèt Ghellebà	»	860
Totale	L.	38,000

Visto
D'ordine di S. M.
BRIN.

Il Numero 521 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il regolamento organico per il servizio dei tribunali militari, approvato con R. decreto 22 dicembre 1872;

Visto il R. decreto 9 dicembre 1886 n. 4220 (serie 3ª), che modifica il detto regolamento;

Sulla proposta dei Ministri della Guerra e della Marina;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 17 del vigente regolamento organico pel servizio dei tribunali militari, è sostituito il seguente:

« Possono essere nominati sostituti avvocati fiscali militari:

1° i funzionari delle segreterie dei tribunali militari, laureati in legge, i quali, dopo cinque anni di servizio, siano ammessi dal Ministero della Guerra, su proposta dell'avvocato generale militare, all'esame pratico di cui nel successivo art. 26 e seguenti, ed abbiano superato la prova dell'esame medesimo;

2° gli alunni che hanno riportato certificato di idoneità;

3° i pretori;

4° gli aggiunti giudiziari presso i tribunali ordinari, dopo due anni di servizio;

5° gli avvocati laureati in legge, dopo cinque anni di esercizio effettivo della professione ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 15 agosto 1893.

UMBERTO.

C. A. Racchia.
Pelloux.

Visto, *Il Guardasigilli:* Santamaria-Nicolini.

Il Numero 523 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 3 dicembre 1891 n. 660, che approva il Regolamento sul personale delle dogane.

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'art. 37 del Regolamento sul personale delle dogane, approvato con R. decreto del 3 dicembre 1891 n. 660, è modificato come segue:

Spetta al Ricevitore:

a) Accettare ed autorizzare i Cassieri delle sezioni dipendenti ad accettare sotto la di lui responsabilità le fideiussioni, che si devono prestare per le merci spedite con bollette di cauzione, e per quelle destinate al deposito;

Per le merci destinate al deposito è vietato al Ricevitore di accettare fideiussioni personali, se le merci non siano assicurate dagli incendii, e nella polizza non sia la dichiarazione che l'assicurazione sarà operativa per la Finanza sino all'ammontare del suo credito per il dazio;

b) Fare i pagamenti che gli venissero ordinati, osser-

vando le cautele all'uopo stabilite dall'art. 57 della legge 17 febbraio 1884 n. 2016 (serie 3ª), sulla contabilità dello Stato;

c) Amministrare la cassa delle somme depositate;

d) Redigere i processi verbali di contravvenzione e custodire gli oggetti sequestrati.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 29 agosto 1893.

UMBERTO.

GAGLIARDO.

Visto: *Il Guardasigilli*: SANTAMARIA NICOLINI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con Regi decreti del 15 agosto 1893:

Bessone cav. Enrico, direttore di 3ª classe, promosso alla 2ª (Lire 4500), a decorrere dal 16 agosto 1893.

De Martino Vincenzo, direttore di 4ª classe, promosso alla 3ª (Lire 4000), a decorrere dal 16 agosto 1893.

Vasio Pasquale, computista di 2ª classe, nominato segretario di 2ª classe (L. 2000), a decorrere dal 1° settembre 1893.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con Regi decreti del 29 agosto 1893:

Oliveri Andrea, vice-pretore nel mandamento di Trapani, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore, indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891, in base all'art. 43 del Regio decreto 1890, è nominato pretore nel mandamento di Marineo, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Caria Giovanni Maria, pretore già titolare del mandamento di Vasto, in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° luglio 1892, cessa dal far parte dell'ordine giudiziario dal 1° luglio 1893 ai termini dell'articolo 4 della legge 11 ottobre 1863 n. 1500.

Zuffellato Antonio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Arzignano, pel triennio 1892-94.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con Regi decreti del 29 agosto 1893:

Spadini Tito, cancelliere del tribunale civile e penale di Mistretta, in aspettativa per motivi di salute, fino al 31 agosto 1893, è, in seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri tre mesi, a decorrere dal 1° settembre 1893, colla continuazione dell'attuale assegno.

Diana Felice, cancelliere della pretura di Grimaldi, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per quattro mesi a decorrere dal 1° settembre 1893, lasciandosi per esso vacante il posto nella pretura di Verbicaro.

Palmisani Giuseppe, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Caltagirone, è nominato cancelliere della pretura di Linguaglossa, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Stagnitti Gaetano, cancelliere della pretura di Linguaglossa, è nominato segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Caltagirone, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Medda Sechi Francesco, cancelliere della pretura di Decimomannu, è tramutato alla pretura di Iglesias, a sua domanda.

Murroni Giovanni di Tommaso, cancelliere della pretura di Pozzomaggiore, è tramutato alla pretura di Decimomannu, a sua domanda.

Campus Grana Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lanusei, è nominato cancelliere della pretura di Pozzomaggiore, coll'attuale stipendio di lire 1600.

De Senibus Giovanni Battista, vice cancelliere della pretura di Cividale del Friuli, è nominato segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Bobbio, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Cristofoli Massimo, vice cancelliere della pretura di Gemona, è nominato cancelliere della pretura di Cologna Veneta, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Zanconti Giacinto, vice cancelliere della 2ª pretura di Venezia, applicato alla cancelleria della corte di appello della stessa città, è nominato cancelliere della pretura di Loreo, coll'annuo stipendio di lire 1600, continuando nell'applicazione.

Pistuddi Francesco, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Sassari, è nominato segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Tempio, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Setragno Enrico, vice cancelliere della pretura di Savigliano, è nominato reggente il posto di cancelliere della pretura di Valdieri, coll'annuo stipendio di lire 1500.

Con decreti ministeriali del 29 agosto 1893:

Pili Giovanni, vice cancelliere della pretura di Busachi, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lanusei, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Ferrero Luigi, vice cancelliere della pretura di Fonni, è tramutato alla pretura del 2° mandamento di Cagliari.

Murroni Giovanni di Daniele, vice cancelliere della pretura del 2° mandamento di Cagliari, è tramutato alla pretura di Sinnai, a sua domanda.

Frau Luigi, vice cancelliere della pretura di Sinnai, è tramutato alla pretura di Milis.

Ganga Funedda Salvatore, vice cancelliere della pretura di Milis, è tramutato alla pretura di Busachi.

Besson Tito, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Cagliari, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cagliari, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Raspini Ettore, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Torino, è nominato vice cancelliere della pretura di Savigliano, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Bonivento Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Venezia, è nominato vice cancelliere della pretura di Gemona, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Bianchi Vittorio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Casale, è nominato vice cancelliere della pretera di Cividale del Friuli, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti ministeriali del 30 agosto 1893:

Tesi Achille, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Cosenza, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'articolo 1° lettera *b*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 16 settembre 1893.

Colaneri Domenico Antonio, vice cancelliere della pretura di Baranello, è dispensato dal servizio, a decorrere dal 16 settembre 1893.

Con decreti ministeriali del 2 settembre 1893:

Mulas Mameli Raffaele, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Frosinone, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi sei, a decorrere dal 16 settembre 1893, coll'assegno pari alla metà dell'attuale stipendio.

Marinoni Battista, vice cancelliere della pretura di Gonzaga, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 agosto 1893, è, d'ufficio, confermato nell'aspettativa stessa per altri tre mesi, a decorrere dal 1° settembre 1893, colla continuazione dell'attuale assegno.

Con decreti ministeriali del 3 settembre 1893:

Spinelli Vincenzo, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Mistretta, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Patti, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Maddalena Ernesto, vice cancelliere della pretura di Cantalupo nel Sannio, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cassino, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Galeazzi Enrico, vice cancelliere della pretura di Vignola, è tramutato alla pretura di Aosta, a sua domanda.

Curti Bartolomeo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Torino, è nominato vice cancelliere della pretura di Vignola, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Ciani Stefano, vice cancelliere della pretura di Velletri, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale della stessa città, è sospeso dall'ufficio per giorni cinque, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione di non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni entro il termine assegnatogli.

Gelmetti Giulio, vice cancelliere della pretura di Mel, applicato alla cancelleria presso la corte di appello di Venezia, è tramutato alla 2ª pretura di Venezia, cessando dalla detta applicazione.

Matscheg Federico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere della pretura di Pieve di Cadore, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti ministeriali del 5 settembre 1893:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° settembre 1893, coll'annuo stipendio di lire 2200:

Bonturini Antonio, cancelliere della pretura di Motta di Livenza;

De Pluri Ferdinando, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Venezia;

Cattaneo Andrea, cancelliere della pretura di Carrara;

Ramo Scalabrini Luciano, cancelliere della pretura di Cammarata.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° settembre 1893, coll'annuo stipendio di lire 2000:

Lo Bianco Michele, cancelliere della 2ª pretura di Palermo;

Gentile Leandro, cancelliere della pretura di Gaeta;

Di Benedetto Pasquale, cancelliere della pretura di Sant'Angelo dei Lombardi;

Ursomando Mariano, cancelliere della pretura di Riccia.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, a datare dal 1° settembre 1893, coll'annuo stipendio di lire 1800:

Mancini Gaetano, cancelliere della pretura di Lungro;

Guanti Vincenzo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Matera;

Carcassi Antonio, cancelliere della pretura di Santadi;

Polla Fedele, cancelliere della 2ª pretura di Mantova;

Cottini Angelo, cancelliere della pretura di Bagnolo Mella;

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreto ministeriale del 2 settembre 1893:

A Masotti comm. Cleto, economo generale dei benefizi vacanti in Venezia, con lo stipendio di annue lire 7000, è concesso l'aumento sessennale del decimo sullo stipendio in annue lire 700, con decorrenza dal 1° febbraio 1891.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 15 agosto 1893:

Brasseur Francesco, tenente legione Bari, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° settembre 1893.

Arma di cavalleria.

L'ordine di anzianità degli infranominati sottotenenti che vennero promossi con Regi decreti 11 settembre 1892 e 9 marzo 1893, è stabilito nel modo seguente a norma del R. decreto 9 settembre 1872 (§ 13, *Atto* 236 della *Raccolta del Giornale militare*).

R. decreto dell'11 settembre 1892:

Porro Ubaldo, reggimento Saluzzo.
Contin Di Castelserpio Eugenio, id. Lodi.
Grillenzoni Edmondo, id. Alessandria.
Buccolini Ulderico, id. Foggia.
Piella Paolo, id. Aosta.
Giorgi Filippo, id. Monferrato.
Lugaresi Luigi, id. Novara.
Luserna di Campiglione Enrico, id. Montebello.
Gazzelli di Rossana Calisto, id. Aosta.
Bigi Giovanni Battista, id. Alessandria.
Berti Giorgio, id. Montebello.
Comolli Riccardo, id. Roma.
Nicelli Pio, id. Vittorio Emanuele.
Ulrich Emanuele, id. Nizza.
Tavani Augusto, id. Vicenza.
Galati Edgardo, id. Guide.
Emo Capodilista Angelo, id. Foggia.
Bulgarini Alceo, id. Montebello.
Tarditi Ernesto, id. Caserta.
Orero Carlo, id. Caserta.
Rangoni Macchiavelli Luigi, id. Lucca.
Vaccaneo Cesare, id. Umberto I.
Pasetti Felice, id. Vicenza.
Guerrieri conte di Mirafiori e di Fontanafredda Vittorio Emanuele, id Piemonte Reale.
Sgarzi Giovanni, id. Nizza.
Guillaume Pietro, id. Roma.
Montelupi Di Soragna Diofebo, id. Firenze.
Mannati Carlo, id. Lucca.
Magliocco Rodrigo, id. Padova.
Angelini Pio, id. Guide.
Pessina Alessandro' id. Piacenza.
Romagnoli Pietro, id. Vittorio Emanuele.
Angelini Paroli Angelo, id. Saluzzo.
Giacobbe Gian Francesco, id. Firenze.
Oliva Giuseppe, id Savoia.
Solinas Mario, id Genova.
Bonomo Adolfo, id. Guide.
Giusti Luigi, id. Roma.
Saletnich Giovanni, id. Vittorio Emanuele.
Pallucco Angelo, id. Foggia.
De Ruggiero Ruggiero, id. Novara.
Salvati Raffaele, id. Guide.
Solaro di Monasterolo Angelo, id. Caserta.
Sario Enrico, id. Catania.
Riccobono Guido, id. Guide.
Penna Enrico, id. Genova.
Solaro di Monasterolo Vittorio, id. Vittorio Emanuele.
Camovitto Daniele, id. Vicenza.
Tettoni Camillo, id. Saluzzo.
Belleghi Pietro, id. Firenze.
D'Amore Luigi, id. Montebello.
Napolitani Francesco, id. Alessandria.

Decreto Reale del 9 marzo 1893:

Porta Silvio, reggimento Guide.
Ricordi Guido Alberto, id. Firenze.
Peratoner Oscar, id Savoia.
Guarini Matteucci Luigi, id. Umberto I.
Guadagni Tommaso, id. Montebello.
Basile Giuliano, id. Aosta.
Vasaturo Luigi, id. Monferrato.
Lucci Adolfo, id. Caserta.
Del Pozzo Ettore, id. Aosta.
Guillot Carlo, id. Lucca.
D'Angelo Eugenio, id. Savoia.
Marchetti Giulio, id. Vicenza.

Arma di artiglieria.

Con Reale decreto del 15 agosto 1893:

Teotocchi Eustachio, sottotenente scuola di applicazione di artiglieria e genio, dispensato, per sua domanda, dall'effettività di servizio, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente distretto Roma, ed assegnato al 27 artiglieria.

Arma del genio.

Con R. decreto del 25 agosto 1893:

Adinolfi cav. Raffaele, colonnello direttore territoriale genio Piacenza, collocato in disponibilità dal 16 settembre 1893.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 25 agosto 1893:

Di Palma Luigi, tenente medico in aspettativa per riduzione di corpo a Boscoreale (Castellammare di Stabia), richiamato in effettivo servizio e destinato all'86 fanteria.

Con R. decreto del 29 agosto 1893:

Cervelli Angelo, tenente medico 5 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 29 agosto 1893:

Viora cav. Luigi, tenente colonnello commissario direzione commissariato II corpo d'armata, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Cob R. decreto del 15 agosto 1893:

Checchia Enrico, furiere maggiore distretto Foggia, nominato sottotenente di complemento (articolo 1° lettera *e*, legge 29 giugno 1882, n. 830), destinato effettivo al distretto di Foggia, ed assegnato al 18 artiglieria, rimanendo in congedo illimitato.

Con R. decreto del 25 agoste 1393:

D'Agata Alessandro, allievo della scuola d'applicazione di sanità militare in servizio presso la 7ª compagnia di sanità, nominato sottotenente medico di complemento, assegnato effettivo al distretto di Siracusa e destinato all'86° fanteria per compiervi la propria ferma di leva. Seguirà in anzianità il sottotenente medico di complemento Benedetti Ernesto.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 15 agosto 1893:

Fante Francesco, tenente artiglieria 20ª compagnia distretto Bergamo, accettata la dimissione dal grado.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione metrica e del saggio:*

Con R. decreto del 10 agosto 1893:

Sampieri Emanuele, verificatore di 4ª classe, promosso, per anzianità, alla classe 3ª, a datare dal 1° settembre corrente.
Chiaiso Ferdinando, id. di 5ª, id., id. alla 4ª id. id. id.
Baudo Pietro, allievo verificatore, promosso, per merito ed anzianità, a verificatore di 5ª classe a datare dal 1° settembre corrente.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 36
delle malattie contagiose epizootiche del Regno d'Italia, fino al dì 9 di settembre 1893 (1)

Regione I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio nei bovini: 21, letali, in 13 comuni.
Febbre aftosa: 3, a Caramagna.
Zoppina degli ovini: 117, a Valdieri.
Tifo petecchiale dei suini: 350, a Saluzzo.
Torino — Febbre aftosa: alcuni casi a Bobbio Pellice. a Pavarolo.
Carbonchio essenziale: 2, a Cavour.
Alessandria — Carbonchio nei bovini: 2, con 1 morto, a Morgantino e Roccaverano.
Novara — Febbre aftosa: alcuni casi, a Borgolavezzaro.

Regione II. — Lombardia.

Brescia — Febbre aftosa: in 5 stalle ed in 30 mandre, a Bovegno, Barbariga, Cilivergh, Remedello Sotto, Bagolino.
Pavia — Id. id: in quattro comuni.
Cremona — Id. id.: in 30 stalle, in 11 comuni.
Affezione morvofarcinosa: 1, a Grumello.
Carbonchio: 1, a Cremona.
Mantova — Febbre aftosa: 73, in cinque comuni.

Regione III. — Veneto.

Belluno — Febbre aftosa: 1, ad Arsiè.
Carbonchio: 1, letale, a Cesiomaggiore.
Treviso — Id.: 13, con 8 morti, a Borso, Paderno, Cavaso, Castello di Godego.
Venezia — Id.: 1, bovino, a Favaro.
Vicenza — Id.: 2, letali, a Caltrano ed Asiago.
Febbre aftosa: alcuni casi a Cismon e nel Consorzio dei sette comuni.
Verona — Id: 20, a Zimella e Vigasio.

Regione V. — Emilia.

Piacenza — Febbre aftosa: 55, in 7 comuni.
Reggio Emilia — Id.: 32, a Correggio e Novellara.
Carbonchio sintomatico: 1 letale, a Guastalla.
Modena — Febbre aftosa: 5, a S. Possidonio, Nonantola e Carpi.
Carbonchio essenziale: 1, letale, a Finale Emilia.
Bologna — Febbre aftosa: 10, a San Giovanni in Persiceto.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Bergamo — Carbonchio negli ovini: 6, letali, a Preci.

Regione VII. — Toscana.

Firenze — Carbonchio: 1, suino, morto, a Pistoia.
Grosseto — Febbre aftosa: 6, a Scansano.

Regione VIII. — Lazio.

Roma — Affezione morvofarcinosa: 1, a Roma (abbattuto).
Carbonchio: 1, letale, a Toscanella.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Affezione morvofarcinosa: 2, a Pico e Casagiove.
Napoli — Carbonchio essenziale: 1, bovino, morto, a Napoli.
Benevento — Affezione morvofarcinosa: 1, a Solopaca (abbattuto).
Salerno — Carbonchio nei bovini: 2, letali, a Scafati.
Cosenza — Febbre aftosa: viene denunziata un'epizoozia a S. Donato di Ninèa.
Carbonchio essenziale: epizoozia, con 110 ovini morti, a Laino Borgo.
Agalassia contagiosa degli ovini: epizoozia, ad Amendolara.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 7 corrente in San Feliciano, provincia di Perugia, è stato aperto un ufizio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 8 settembre 1893.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 984296 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 1400, al nome di Goggi Giovanni Luigi, Vincenzo e Caterina fu Giovann Nicolò, gli ultimi due minori, sotto la patria potestà della madre Costa Rosa fu Luigi, vedova Goggi, eredi indivisi del loro padre, domiciliati in Genova, non che a favore dei figli nascituri dalla stessa Rosa Costa fu Luigi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Goggi Giovanni-Luigi, Giovanni-Maria-Vincenzo e Caterina fu Giovanni Nicolò, gli ultimi due minori, ecc. ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° settembre 1893.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 975942 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 6600, al nome di Carpanetti Elvira di Giacomo, minore, moglie di Gamorani Guglielmo di Amadio, vincolata quale dote della titolare, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carpanetti Marianna-Enrichetta-Elvira di Giacomo, minore, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 2 settembre 1893.

Pel il Direttore Generale
G. DURANDI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè n. 957464 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 60, al nome di Tomasinelli Guido fu Filiberto, minore, sotto la patria potestà della madre Maddalena Patrone, domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tomasinelli Francesco-Riccardo-Guido fu Filiberto, minore (u. s.), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 4 settembre 1893.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè n. 268783 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, (corrispondente al n. 35843 della soppressa Direzione di Napoli), per L. 640, al nome di De Concilis Teresa fu Ferdinando domiciliata a Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Concilis Maria-Teresa fu Ferdinando ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 agosto 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 percento cioè: N. 188455 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al N. 5515 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 45, al nome di Valentino Francesco Formosa fu Giovanni Domenico, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Formosa Francesco e Valentino fu Giovanni Domenico, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 agosto 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 658094 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 900, al nome di Prinetti Giovanni Vittorio di Federico, minore, sotto la legittima amministrazione di detto suo padre, domiciliato in Verona, con annotazione;

N. 658095, per L. 300, a favore del suddetto minore, con annotazione, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Prinetti Giovanni Vittorio di Pietro (chiamato Federico), minore, ecc. ecc., u. s., vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 26 agosto 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che l'usufrutto vitalizio della rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 655073 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 45, al nome degli aventi diritto alla dotazione del beneficio del SS. Presepe in Casapulla (Caserta), spettava al sacerdote Giovanni Battista Cecere fu Alessandro, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece spettare a Cecere Rosario, Teobaldo, Giovan-Battista fu Alessandro, vero usufruttuario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 agosto 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1001287 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale per L. 700, al nome di Ricca Carolina fu Domenico, nubile, domiciliata a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ricca Carolina fu Domenico, moglie di Filippa Cesare fu Giacomo, ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 agosto 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 0[0, cioè: N 98218 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 135, al nome di Benvenuto *Adelaide* fu Nicolò, minore sotto l'amministrazione della madre Solari Maria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Benvenuto *Maria-Adelaide-Caterina* fu Nicolò ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 agosto 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 326596 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al n. 143656 della soppressa Direzione di Napoli), per L. 100, al nome di Astuti Luigi fu Fedele, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Astuti Luigi fu Felice, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 17 agosto 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Torino, n 43, in data 3 luglio 1893 sotto i n. 7711 di protocollo, n. 106911 di posizione pel deposito di due due certificati nominativi del Consolidato 5 0[0, della complessiva annua rendita di L. 340, esibiti dalla signora Garnerone Sofia fu Giacomo, per essere muniti di un nuovo foglio di compartimenti semestrali, con decorrenza dal 1° giugno 1893.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che ai termini dell'articolo 334 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5942, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnati alla esibitrice signora Garnerone Sofia fu Giacomo i due certificati suaccennati, già muniti del nuovo foglio di compartimenti semestrali, senza obbligo di produrre la ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 25 agosto 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(3ª *pubblicazione*).
AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Vicenza, in data 22 giugno giugno 1893 col n. 143 d'ordine e n. di posizione 751[6593, pel deposito di n. 6 cartelle della complessiva rendita di L. 955, fatto dal sig. Dal Pra Beniamino di Bortolo.

Si diffida ai termini dell'art. 344 del regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, sarà consegnato al sig. Dal Pra Beniamino di Bortolo, il titolo della suddetta rendita già resa nominativa a favore del sig. Dal Pra Beniamino di Bortolo, senza obbligo dalla esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà senza valore.

Roma, 18 agosto 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

IL GUARDASIGILLI
Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e de' culti

Visti gli articoli 6, 7 e 8 della legge 8 giugno 1890 n. 6878 (serie 3ª), sulla ammissione e le promozioni nella magistratura e gli articoli 15 a 23, 30 e 42 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279 (serie 3ª); contenente le disposizioni transitorie per la attuazione della legge medesima, nonchè il Regio decreto 15 agosto 1893 n. 484, contenente alcune modificazioni alle disposizioni anzidette;

Decreta:

Art 1.

È indetto l'esame pratico dell'anno 1893 per la abilitazione degli uditori all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Art. 2.

Le prove scritte dell'esame suddetto avranno principio alle ore 9 antimeridiane, del 27 ottobre 1893, presso tutte le Corti d'appello del Regno, continuando alla stessa ora nei successivi giorni 28, 29 e 30.

Art. 3.

In ciascun giorno d'esame sarà svolta una delle quattro tesi sulle materie indicate dall'articolo 7 della legge 8 giugno 1890, nell'ordine seguente:

Diritto civile;
Diritto amministrativo;
Diritto commerciale;
Diritto penale.

Art. 4.

Saranno ammessi all'esame gli uditori che al giorno 26 ottobre 1893, avranno compiuto 18 mesi di tirocinio in tale qualità.

Art. 5.

Le domande di ammissione all'esame, scritte su carta da bollo di una lira e dirette al Ministero, dovranno essere presentate o spedite alla cancelleria della Corte d'appello, nel cui distretto gli uditori fanno il loro tirocinio, non più tardi del giorno 15 settembre 1893.

Il reclamo contro il decreto del primo presidente della Corte d'appello che negasse la ammissione all'esame, dovrà essere inviato per via gerarchica allo stesso primo presidente che lo trasmetterà al Ministero entro il termine indicato nell'art. 16 del Regio decreto 10 novembre 1890.

Art. 6.

Gli uditori che, superate le prove scritte, verranno ammessi all'esame orale, saranno avvertiti del giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, addì 21 agosto 1893.

Il Ministro
F. SANTAMARIA-NICOLINI.

2

IL GUARDASIGILLI
Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti

Visti gli articoli 2, 3, 4 della legge 8 giugno 1890 n. 6878 (serie 3ª), sulla ammissione e sulle promozioni nella magistratura e 3 a 13 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279 (serie 3ª), contenente le disposizioni per l'esecuzione della legge stessa, nonchè il Regio decreto 15 agosto 1893 n. 484, contenente alcune modificazioni alle disposizioni anzidette;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per n. 250 posti di uditore giudiziario.

Art. 2.

Gli aspiranti al concorso dovranno presentare domanda in carta da bollo al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, entro il giorno 20 settembre 1893, col mezzo del procuratore del Re presso il tribunale nella cui giurisdizione risiedono.

Art. 3.

La domanda scritta e firmata dall'aspirante indicherà con precisione il domicilio del medesimo.

Inoltre dovrà essere corredata dalla *copia* dell'atto di nascita, e dai documenti atti a provare che l'aspirante:

1. È cittadino italiano;
2. Ha conseguita la laurea in giurisprudenza in una Università italiana;
3. Ha l'esercizio dei diritti civili;
4. Non trovasi in alcuno dei casi preveduti negli articoli 5 a 7 e 8, numeri, 2, 3 e 4 della legge 8 giugno 1874 n. 1937 (serie 2ª), modificata con l'art. 32 del R. decreto 1° dicembre 1889 n. 6509 (serie 3ª).

Gli aspiranti che già appartengono all'ordine giudiziario sono dispensati dall'obbligo di produrre i documenti di cui ai numeri 1, 3, 4.

Art. 4.

Il concorso avrà luogo nella capitale del Regno, mediante esame secondo le norme stabilite negli articoli 5 a 13 del R. decreto 10 novembre 1890 n. 7279, con le modificazioni disposte dal successivo R. decreto 15 agosto 1893.

L'esame consiste:

1. In una prova scritta su ciascuno dei seguenti gruppi di materie:

a) Filosofia del diritto e storia del diritto italiano;
b) Diritto romano;
c) Diritto costituzionale ed amministrativo;
d) Diritto e procedura civile;
e) Diritto commerciale;
f) Diritto e procedura penale.

2. In una prova orale sulle materie dell'esame scritto, ed inoltre sul diritto internazionale e sul diritto ecclesiastico.

Art. 5.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 6, 7, 8, 9, 10 e 11 novembre 1893, alle ore 9 ant.

Art. 6.

Per essere dichiarato idoneo è necessario che il candidato abbia conseguito nell'insieme delle prove scritte ed orali non meno di centonovantasei punti sopra duecentottanta, sempre che abbia riportati almeno dodici voti su venti nelle singole prove scritte ed orali.

Art. 7.

I candidati dichiarati idonei, che non avranno compiuti i trent'anni di età, conseguiranno i posti messi a concorso nell'ordine della loro classificazione.

In caso di parità di voti saranno preferiti i più anziani di laurea, ed in caso di parità di data anche nella laurea, i più anziani di età.

Roma, addì 21 agosto 1893.

Il Ministro
F. SANTAMARIA-NICOLINI.

2

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso

È aperto un concorso per titoli alla cattedra di fisica e chimica generali ed applicate, vacante nella Scuola professionale di Foggia, alla quale è annesso lo stipendio di L. 2000, che sarà pagato sul bilancio della Scuola stessa.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 1 devono essere inviate, insieme coi relativi documenti, al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Divisione industria e commercio), in Roma, non più tardi del 1° ottobre prossimo.

I concorrenti dovranno unire alla domanda una succinta narrazione della propria vita scientifica, ed i seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Certificato di penalità, di data recente;
3. Attestati autentici od in copia autenticata degli studi compiuti e degli uffici coperti, dai quali risulti la capacità del candidato ad impartire l'insegnamento a cui aspira, e di aver frequentato un corso speciale di elettro-tecnica.

I concorrenti potranno inoltre aggiungere le pubblicazioni da essi fatte e gli altri documenti che giovino a dimostrare la loro attitudine all'insegnamento e la pratica fatta in uno Stabilimento elettrotecnico.

Roma, 23 agosto 1893.

Per il Direttore
capo della divisione industria, commercio e credito
C. PALOPOLI.

2

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione per l'apertura di un esame di concorso per la nomina ad aiuto contabile nel corpo dei contabili della R. Marina.

SEGRETARIATO GENERALE.

Divisione 2ª.

È aperto un concorso per esami per la nomina a cinque posti di aiuto contabile con lo stipendio di annue L. 2000.

Gli esami avranno luogo presso il Ministero della marina, avanti speciale Commissione e principieranno il dì 5 dicembre 1893.

Al concorso saranno ammessi: *a)* sott'ufficiali della R. marina sotto le armi, esclusi quelli della categoria macchinisti; *b)* giovani borghesi che posseggano le condizioni qui appresso indicate.

Gli aspiranti borghesi dovranno far pervenire non più tardi del 1° novembre p. v. al Ministero della marina (Segretariato generale — divisione 2ª) la loro domanda, scritta di proprio pugno su carta da bollo di una lira, indicando in essa con precisione il loro domicilio.

Gli aspiranti militari dovranno avanzare la loro domanda non più tardi dell'indicato giorno per mezzo del Comando superiore del Corpo R. equipaggi, il quale dovrà dare il suo parere in merito al relativo accoglimento.

Dei posti per i quali è bandito il concorso, tre saranno conferiti ai sott'ufficiali e due ai borghesi. A questo scopo dalla Commissione esaminatrice saranno fatte due distinte classificazioni per la nomina secondo i punti di merito.

Però fra i tre sott'ufficiali e i due borghesi risultati scelti avrà luogo classificazione per punti di merito.

Qualora in una delle due categorie di aspiranti sia deficiente il numero di idonei, il Ministro *avrà facoltà* di coprire i posti vacanti con concorrenti idonei dell'altra categoria.

I candidati idonei, oltre i primi cinque vincitori del concorso, non avranno diritto a nomina per posti che si rendano più tardi vacanti. Però, affinchè i concorrenti delle due categorie, possano aspirare allo stesso numero di posti, il primo che si renderà vacante dopo i cinque messi a concorso, durante l'anno 1894, sarà conferito al candidato borghese, dichiarato idoneo, che abbia riportato più punti di merito.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi al concorso sono le seguenti:

Per i sott'ufficiali.

a) Essere di condotta esemplare;

b) Non oltrepassare il trentacinquesimo anno di età;

c) Contare quattro anni almeno di servizio come sott'ufficiale.

Per i borghesi.

d) Essere cittadino italiano;

e) Essere nato non più tardi del 1872, nè prima del 1865;

f) Avere compiuto gli studi secondarii in un liceo, o in un istituto tecnico del Regno e averne conseguita la licenza, della quale dovrà essere presentato l'attestato originale;

g) Presentare il certificato di moralità, rilasciato dal Sindaco del comune ove il candidato ha domicilio ed il certificato di penalità, rilasciato dal tribunale civile e correzionale nella giurisdizione del quale quel domicilio si trova;

h) Presentare il certificato di esito di leva;

i) Essere sani, robusti e senza apparenti deformità o fisiche imperfezioni.

Questa condizione sarà accertata mediante visita sanitaria; alla quale gli aspiranti saranno sottoposti prima di dare principio agli esami.

Non sarà ammesso agli esami chi non abbia una calligrafia chiara e nitida.

Verificata la regolarità della domanda e dei documenti, gli aspiranti ammessi al concorso saranno avvertiti con lettera diretta al loro domicilio.

Il Ministero si riserba il diritto di assumere informazioni sulla condotta degli aspiranti nel modo che crederà opportuno, indipendentemente dai documenti presentati.

Saranno mandati i programmi degli esami a chi ne farà richiesta al Ministero o ad uno dei comandi in capo di dipartimento marittimo a Spezia, Napoli e Venezia.

PROGRAMMI

ESAME SCRITTO.

Prima prova. — Composizione italiana sopra argomenti riguardanti la letteratura italiana o la storia moderna.

Seconda prova. — Composizione in lingua francese sopra tema riguardante la storia moderna.

Terza prova. — Soluzione di un quesito di aritmetica ragionata e soluzione di un problema, o dimostrazione di un teorema riguardante la geometria piana.

ESAME ORALE.

PRIMO GRUPPO.

Storia moderna universale.

Stato dell'Europa al principio del 15° secolo — Carlo VIII in Italia — Luigi XII in Italia — Lega di Cambrai — Lega santa — Rivalità di Carlo V e Francesco I in Europa — Concilio di Trento — La riforma — Guerra degli Ottomani — Guerra dei 30 anni — Guerra per la successione d'Inghilterra e di Spagna — Guerra per la successione di Polonia — Guerra per la successione austriaca — Guerra dei 7 anni — Rivoluzione francese — Cause generali di essa — Il Direttorio — Il Consolato — L'Impero — Guerre sostenute da Napoleone — Caduta di Napoleone — Trattato del 1815 — Rivoluzioni del 1821 e 1833 — Guerra del 1848-49 per l'indipendenza d'Italia — Guerra di Crimea — Guerra del 1859 contro l'Austria — Spedizione di Sicilia — Guerra del 1860-61 — Annessione di Venezia e di Roma.

Geografia politica universale.

Civiltà dei popoli e maniere di governo — Confini politici dei vari Stati di Europa — Popolazione — Divisioni e città principali — Vie di comunicazione e commercio importanti — Religione — Lingue — Forze di terra e di mare — Confini, popolazioni e città principali dei varii Stati nelle altre parti del mondo.

Nozioni elementari di geografia fisica.

Nomenclatura geografica — Forma della terra — Grandi divisioni della superficie del globo — Conformazione dei continenti — Zone terrestri e loro proprietà generali — Caratteri geografici dell'Italia.

SECONDO GRUPPO

Legge sulla contabilità generale dello Stato.

Del patrimonio dello Stato — Dell'anno finanziario — Del bilancio di previsione — Delle entrate dello Stato — Delle spese dello Stato — Degli agenti dell'amministrazione che maneggiano valori dello Stato — Responsabilità degli agenti — Cauzioni che prestano — Beni patrimoniali — Demanio pubblico — Ragioneria generale — Ragionerie delle Amministrazioni centrali — Vaglia del tesoro — Buoni del tesoro — Scopo della loro emissione.

Sulla scrittura doppia, sua forma.

Prima nota — Giornale — Libro maestro — Salda conti — Bilancio di verificazione.

Statuto fondamentale del Regno.

Codice di commercio per le parti riguardanti le lettere di cambio ed il commercio marittimo.

TERZO GRUPPO.

Sistema metrico.

Misure di lunghezza, di superficie, di volume, di capacità, di peso agrarie.

Conversione di misure antiche in misure metriche.

Roma, 17 agosto 1893.

Pel Ministro
G. PALUMBO.

R. Conservatorio di musica di Milano

Avviso di concorso
ad un posto di professore di pianoforte

È aperto il concorso ad un posto di professore di pianoforte nel R. Conservatorio di musica di Milano, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 2000.

Il concorso è per titoli; però, nel caso non si trovassero sufficienti i titoli dei candidati, potrà chiedersi la prova dell'esame.

I titoli dovranno comprovare il valore didattico del candidato.

Le domande d'ammissione al detto concorso, stese su carta da bollo da centesimi 50, corredate dalle fedi di nascita, di moralità, di penalità e di costituzione sana (queste tre ultime di data recente), dovranno essere presentate, unitamente ai titoli, non più tardi del 15 ottobre p. v., nel locale della Segreteria di questo R. Conservatorio di musica.

Sulla domanda s'indicherà chiaramente il domicilio dell'aspirante.

Milano, 31 agosto 1893.

Il residente
LODOVICO MELZI.

Il Direttore
ANTONIO BAZZINI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 9 settembre 1893

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	coperto	—	24 2	17 0
Domodossola	3[4 coperto	—	22 7	14 7
Milano	3[4 coperto	—	28 2	18 6
Verona	coperto	—	28 0	19 5
Venezia	coperto	calmo	27 1	19 2
Torino	coperto	—	25 4	18 4
Alessandria	3;4 coperto	—	27 9	19 1
Parma	1[2 coperto	—	29 0	19 0
Modena	1[4 coperto	—	28 1	11 5
Genova	coperto	legg. mosso	24 6	20 4
Forlì	1[2 coperto	—	28 2	19 9
Pesaro	1[4 coperto	calmo	26 5	18 8
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	27 7	18 9
Firenze	coperto	—	27 8	19 4
Urbino	1[4 coperto	—	26 0	17 0
Ancona	1[4 coperto	calmo	27 7	22 0
Livorno	3[4 coperto	calmo	28 0	21 0
Perugia	coperto	—	26 8	16 9
Camerino	1[2 coperto	—	24 4	16 8
Chieti	sereno	—	26 8	12 6
Aquila	sereno	—	25 0	14 9
Roma	1[2 coperto	—	29 2	20 6
Agnone	sereno	—	24 7	14 6
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	24 2	19 0
Napoli	1[2 coperto	calmo	26 6	22 7
Potenza	1[4 coperto	—	24 6	14 9
Lecce	1[4 coperto	—	26 8	17 8
Cosenza	—	—	—	—
Cagliari	1[2 coperto	calmo	30 0	21 0
Reggio Calabria	1[4 coperto	calmo	28 2	23 2
Palermo	sereno	calmo	32 0	16 9
Catania	sereno	calmo	28 6	20 8
Caltanissetta	sereno	—	27 5	17 3
Siracusa	sereno	calmo	29 6	21 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 9 settembre 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 758,4
Umidità relativa a mezzodì 60
Vento a mezzodì . . . . . . SW moderato.
Cielo . . . . 3[4 coperto.
Termometro centigrado { Massimo 28°,0. Minimo 20°,6
Pioggia in 24 ore: —

Li 9 settembre 1893.

In Europa depressione notevole intorno alla Svezia centrale, estendentesi al Centro, pressione massima a 765 nel Golfo di Guascogna. Stocolma 740.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso da 6 a 3 mill. dal Nord al Sud, qualche temporale con pioggiarella al Nord e Centro; venti di ponente qua e là in forza; temperatura sensibilmente elevata.

Stamane: cielo coperto sull'Italia superiore, poco nuvoloso o sereno altrove; venti deboli a freschi, specialmente del terzo quadrante; barometro intorno a 756 mill. al Nord, a 761 a Cagliari, Palermo.

Mare calmo.

Probabilità: venti freschi del terzo quadrante; cielo nuvoloso con temporali e pioggie, temperatura elevata.

PARTE NON UFFICIALE

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

METZ, 9 — Ebbe luogo oggi il pranzo in onore del 15° corpo d'armata.

L'Imperatore, prendendovi la parola, si congratulò col 15° corpo e col suo comandante, facendogli grandi elogi per l'eccellente e completa educazione militare, dimostrata dalle truppe durante l'odierna rivista.

Disse che il 15° corpo provò di essersi conservato fedele alle vecchie tradizioni, stimolato specialmente dal terreno che occupa e dalla bella, dalla magnifica città tedesca, che ha a sede di guarnigione.

L'Imperatore comprese nel brindisi anche l'Ispettore del 15° corpo d'armata, il Granduca di Baden, che disse essere uno dei principi che partecipò a tutti gli storici fatti della grande epoca di Guglielmo I e quegli che per il primo proclamò a Versailles il nuovo Imperatore e che sempre si trova pronto, occorrendo, a difendere l'Imperatore tedesco, la patria tedesca.

METZ, 10 — Nel banchetto dato ieri in onore del 15° corpo d'armata, il Granduca di Baden rispose al brindisi fatto dall'Imperatore ringraziando e facendo voti che l'Imperatore viva lungamente felice e in mezzo alla pace, alla testa dell'Impero.

KURZEL, 10 — L'Imperatore, dopo aver assistito al servizio religioso, è partito, a mezzodì, col Principe di Napoli, per Karlsruhe.

Una folla enorme acclamò l'Imperatore ed il principe di Napoli.

CARLSRUHE, 10 — L'Imperatore ed il Principe di Napoli sono qui arrivati e furono ricevuti dal Granduca, dai ministri e dal corpo diplomatico ed accolti con vivo entusiasmo dalla popolazione.

La città è magnificamente pavesata.

L'Imperatore ed il Principe di Napoli si recarono al Castello ove furono ricevuti dalla Granduchessa.

Stasera vi fu pranzo di famiglia e poscia una grande fiaccolata.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 9 settembre 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 luglio 93	—	—	RENDITA 5 0|0 1.a grida		— —	93,80 93 79		— —	
	—	—	» 2.a grida	93,85 82 1|2 80	93 82			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)	93,87 1|2	— —			— —	
1 aprile 93	—	—	detta 3 0|0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	» 2.a grida		— —			60 —	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			104 25	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0|0		— —			92 —	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0|0		— —			103 85	
1 giugno 93	—	—	» Rothschild		— —			106 50	
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 luglio 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0|0		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» 4 0|0 1.a Emissione		— —			445 —	
»	500	500	» 4 0|0 2.a a 8.a Emissione		— —			440 —	
1 giugno 93	500	500	Comune di Trapani 5 0|0					4?? —	
1 aprile 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			425 —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0|0		— —			493 —	
»	500	500	» » » » 4 1|2 0|0		— —			496 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 luglio 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			642 —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			515 —	
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2.a E		— —			— —	
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia					— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
3 agosto 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1209 —	ex divid. L. 20 —
1 genn. 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	277 1|2 276 1|2		— —	
1 genn. 91	500	500	» » di Roma		— —			301 —	
» 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			125 —	
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.)		— —	409 1|2		— —	
	500	500	» » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			672 —	
1 luglio 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —	1040		— —	
1 genn. 92	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	190 188 187		— —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			55 —	
1 » 90	150	150	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			125 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
1 » 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			305 —	
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	20? 197		— —	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	200	200	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			310 —	
1 genn. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			125 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			202 —	
1 » 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			22 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			210 —	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			35 —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			— —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
1 luglio 93	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			75 —	
»	250	125	» Fondiarie Vita		— —			235 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 luglio 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0|0 Emiss. 1887-88-89		— —			300 —	
1 » 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)		— —			— —	
1 » 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			464 —	
1 aprile 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			356 —	
»	250	250	» » 4 0|0					164 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		—			510 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			313 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0|0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0|0 oro)		— —			240 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0|0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			—	

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
7 settembre 1893.
Consolidato 5 0|0 . . . L. 93 603
Consolidato 5 0|0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 91 432
Consolidato 3 0|0, nominale . . . » 59 675
Consolidato 3 0|0 senza cedola, nominale . . . » 58 575
Il Vice Presidente, ff di Presidente: R. TITTONI.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali
3 1/2	Francia	90 giorni		110 12 1/2
	Parigi	Cheques	110 75	
5	Londra	90 giorni		27 65
	»	60 giorni		
	»	Cheques	27 98	
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . } 28 settembre
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . 29 »
Liquidazione . . . 30 »

Sconto di Banca 5 0|0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE AGOSTO 1893.

Titolo	Prezzo
Rendita 5 0|0	93 55
» 3 0|0	59 —
Obbl. Beni Eccl. 5 0|0	— —
Prest. Rotschild 5 0|0	108 —
Ob. città di Roma 4 0|0	440 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	415 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1|2 0|0	496 —
Az. Fer. Meridionali	635 —
» » Mediterranee	515 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1240 —
» » Romana	40? —
» » Generale	?90 —
» Banco di Roma	30? —
Az. Banca Tiberina	15 —
» » In. e Com. (an.)	165 —
» » » Certif.	— —
» » » n. liber.	— —
» Soc. Cred. Mobil.	425 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	745 —
» » Acqua Marcia	1105 —
» » Condot. d'ac.	2?5 —
» » Gen. Illumin.	3?5 —
» » Tramway Om.	212 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	130 —
» » Immobiliare	60 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	20? —
» » Mat. Later.	135 —
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	308 —
» » Metallurgica Italiana	125 —
» » della Piccola Borsa	202 —
» » Caoutchouc	22 —
» » An. Piem. di Elettr.	210 —
» » Risanamen.	38 —
» » Cr. Ind. Ed.	— —
» » Fondiar. incendi	75 —
» » Fond. Vita	235 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0|0	356 —
» » » 4 0|0	164 —
» » Ferroviarie	300 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	240